

La scrittrice Allende svela il segreto del suo successo: «Racconto le storie vere e dimenticate del mio paese»

Ogni anno l'8 gennaio inizia un nuovo libro

Isabel Allende è nata a Lima, in Perù, nel 1942 ma è vissuta in Cile fino al 1973 lavorando come giornalista. Fu Pablo Neruda che la incoraggiò a scrivere romanzi dicendole che era una pessima giornalista perché «si metteva sempre al centro della notizia».



San Cristobal de Las Casas. Sotto Isabel Allende

Patrizia Pulga

Isabel Terra e magia

ALESSANDRA VENEZIA

«Raccontare delle storie è un modo per fissare i ricordi del passato, mantenere vive leggende, miti, superstizioni e vicende che non si leggono nei libri di scuola: le storie vere della gente e dei paesi. Ho cercato disperatamente di farlo in ogni mio romanzo».

Le storie che Isabel Allende ha continuato a scrivere sul suo paese, la sua famiglia e se stessa sono lette in decine di paesi. La prolifica scrittrice cilena (è nipote di Salvador Allende, il presidente assassinato durante il colpo di stato della giunta militare del 1973, e da allora esule in Venezuela e oggi residente negli Stati Uniti) è infatti l'autrice latinoamericana più popolare e letta dal mondo intero.

Betty Kaplan è riuscita a far emergere dalla storia molte più cose di me e Banderas ha reso il personaggio più interessante di quanto io stessa mi fossi immaginata. «Paula», il suo ultimo libro, è un'opera autobiografica. Sì, è l'unico completamente autobiografico. È un libro di memorie sulla mia famiglia, mia figlia e me stessa.

che ho l'impressione che smetterà di funzionare da un momento all'altro, invece tutto continua. La vita continua, si crea arte, la gente trova il tempo di mangiare decentemente, di bersi un bicchiere di vino, di fare ciò che le piace. È una gran bella vita in un paese disordinato.

«The Infinite Piano» è il suo unico romanzo ambientato negli Stati Uniti. C'era una ragione precisa? Sì, è la storia di mio marito. L'ho sposato per riuscire a scriverla. Le piace raccontare di un mondo diverso da quello latino-americano? Certo: la California, per esempio, è una terra di strambi.

Se potessi portarmi dietro mio figlio e i miei nipotini - che vivono qui - tomerei probabilmente nel mio paese, ma ora la loro vita è qui e non credo che torneranno in Cile. Io però voglio passare più tempo nella mia terra. È una necessità di chi scrive vivere nella propria terra? Dipende dalla persona. Julio Cortezar, per esempio, ha vissuto gran parte della sua vita da addetto in Francia così come Adejo Carpentier. Eppure entrambi hanno scritto bellissimi libri sull'America latina.



Comitati per l'Italia che vogliamo - Roma
Università e ricerca: a Prodi propongo che...
Aprono la discussione (interventi-flash, 8'): Alberto Martinelli Galassia Università Federico Rossi La questione dell'autonomia Luciano Pietronero Qualità e competitività della ricerca italiana Luciano Modica Reclutamento e professionalità Giovanni Ragone Oltre l'autonomia Roberto Moscari Riprogettare la didattica Presiede WALTER VELTRONI